



Passaggi di corso degli studenti e orientamento all'università: uno studio sull'Università Sapienza di Roma

Student changes of course and orientation in the university: a study on Sapienza, University of Rome

GUIDO BENVENUTO • GIUSEPPE CARCI

Nell'università italiana l'introduzione del sistema dei crediti (DM 509/99) e la possibilità di cambiare percorso con il riconoscimento di parte o della totalità dei crediti potrebbero consentire agli studenti di raggiungere con minor tempo gli obiettivi educativi. In questa ricerca si analizzano le caratteristiche della mobilità studentesca (passaggi di corso e/o trasferimenti di ateneo), il suo impatto sulla carriera accademica dello studente e le condizioni che favoriscono i "passaggi di successo", attraverso un'analisi longitudinale delle carriere dei 407.239 immatricolati alla Sapienza dall'a.a. 1991/1992 all'a.a. 2006-2007. I risultati mostrano la mobilità, concentrata soprattutto nei primi due anni di corso, è legata all'inattività dopo il primo anno e rappresenta un ri-orientamento: si laurea il 21% degli inattivi che effettuano un passaggio, rispetto al 9% degli inattivi che rimangono nello stesso corso.

In the Italian university the introduction of credit system (DM 509/99) and the possibility to change major with the approval of part or all the loans could enable students to achieve educational goals with less time. In this research we analyze the characteristics of student mobility (changes of major and/or university transfer), its impact on the student's academic career and the conditions that favor the "successful change", through a longitudinal analysis of the careers of 407,239 registered at Sapienza, University of Rome, from the academic year 1991/1992 to 2006-2007. The results show mobility, mainly concentrated in the first two years of course, is due to inactivity after the first year and represents a re-direction: graduated 21% of inactive taking a change of major, compared with 9% of the idle remain in the same course.

Parole chiave: dispersione universitaria, abbandono universitario, mobilità studentesca, studio di coorte, successo accademico, orientamento universitario

Key words: attrition, university dropout, student mobility, longitudinal study, academic success, academic guidance

- **Guido Benvenuto** – Prof. Associato, Pedagogia Generale e Sociale, Sapienza, Università di Roma, guido.benvenuto@uniroma1.it
- **Giuseppe Carci** – Dottorando in Pedagogia Sperimentale, Sapienza, Università di Roma, giuseppe.carci@libero.it

La scarsa “produttività” dell’università italiana, in riferimento al fenomeno della dispersione, al basso tasso di laureati e al carente collegamento con il mondo del lavoro, è un tema ricorrente e diventato centrale in tempi piuttosto recenti. L’università è stata indicata come “fabbrica di disoccupati” o come “area di parcheggio” e il dibattito su questi temi ha attraversato gli anni Ottanta e Novanta (De Francesco, Trivellato, 1978; Cavalli, 1991; Moscati, 1983; 1990; 1997; Benvenuto, Serpente, 1998).

I recenti interventi di riforma del sistema universitario italiano (DM 509/99 e 270/2004) sembrano non aver inciso in modo determinante sui mali storici che affliggono l’Università italiana già dai tempi in cui era in vigore il Vecchio ordinamento (tasso di abbandono molto elevato, basso numero di laureati; età media dei laureati oltre i 27 anni, crescita continua della percentuale di studenti fuori corso). Tali criticità, seppure attenuate, emergono, infatti, ancora oggi nei principali rapporti di ricerca sull’università elaborati a livello nazionale ed internazionale.

A livello europeo, l’ultimo rapporto annuale dell’Ocse (2008) sulla qualità dei risultati dei sistemi di istruzione terziaria, dei 30 paesi membri¹, delinea un quadro molto negativo per quanto riguarda l’Italia, che occupa uno degli ultimi posti in riferimento al tasso di laureati e alla capacità di attrazione degli studenti e di contenimento dell’abbandono (Ocse, 2008). Oltre a ciò, la quota di studenti che abbandonano gli studi prima di conseguire il titolo finale è la più alta rispetto a quella di tutti i paesi considerati dall’Ocse: in Italia si registra un valore di circa il 50% di abbandoni universitari, vale a dire oltre il 20% circa in più rispetto alla media europea (intorno al 30%).

A livello nazionale, prendendo in considerazione il Rapporto del Comitato Nazionale per la Valutazione del Sistema Universitario (CNVSU) del 2008 è possibile rilevare ulteriori criticità del sistema, che vanno a sommarsi a quanto già emerso dalle indagini internazionali:

- la lentezza nel completamento degli studi (su 10 studenti iscritti, 4 non rispettano la durata legale del corso di studi);
- l’aumento degli studenti “inattivi”, vale a dire immatricolati o iscritti che non hanno sostenuto alcun esame o acquisito crediti nell’ultimo solare;
- gli abbandoni tra il I e II anno che, dopo una lieve flessione nei primi anni della riforma (da attribuire anche ai passaggi da Vecchio a Nuovo ordinamento), oscillano intorno al 20%.

Un’ulteriore considerazione sui dati relativi al sistema universitario riguarda la metodologia utilizzata, a livello nazionale e internazionale, per il calcolo degli indicatori sui risultati ottenuti dagli studenti. Tali indicatori possono essere elaborati attraverso due distinti tipi di analisi, sulla base dei dati che si hanno a disposizione:

- “per contemporanei” (o trasversale), utilizzando dati in forma aggregata, fornisce una fotografia della popolazione studentesca in un determinato istante temporale;
- “per coorti” (o longitudinale), utilizzando dati individuali, segue la carriera universitaria di ogni studente, dal momento dell’immatricolazione e, per ogni anno accademico, fino a un dato momento.

Per valutare in modo preciso e affidabile i risultati degli studenti universitari (*performance*,

1 Ogni anno l’OCSE (Organizzazione per la Cooperazione e lo Sviluppo Economico) pubblica il volume *Education at a Glance*, una raccolta di dati e analisi sull’istruzione, che fornisce una gamma di indicatori comparativi e aggiornati sui sistemi scolastici dei 30 stati membri e di alcune economie partner.

produttività, successo), sarebbe necessaria l'analisi longitudinale delle carriere degli studenti, come sottolineato nei rapporti dell'Ocse e del Cnvsu. La mancanza di un archivio unico, contenente i dati sugli studenti universitari, non consente, però, di disporre di indicatori costruiti su dati individuali e longitudinali, ma su dati in forma aggregata e questo condiziona la corretta rilevazione dei fenomeni in questione e, quindi, le azioni di contrasto.

Anche nella gran parte degli studi svolti negli ultimi decenni in Italia, sull'incidenza e le determinanti dell'abbandono nell'università italiana, gli statistici, gli economisti, i sociologi e i pedagogisti sono stati costretti ad utilizzare dati aggregati sugli studenti (Aina, 2005; Cingano, Cipollone 2007; Ugolini, 2000) e gli unici studi che hanno preso in considerazione dati individuali sugli studenti, sono stati realizzati in singoli atenei, dove vi era la disponibilità di avere informazioni a livello individuale, presso i sistemi informativi (Ali, 1988; Broccolini, Staffolani, 2005; Cingano, Cipollone, 2007; De Francesco, Trivellato, 1978; Gorelli, 1995; Maruotti, Petrella, 2008).

Le indagini che utilizzano i dati aggregati collocano, infatti, nelle mancate iscrizioni all'anno accademico successivo dello stesso corso di laurea sia gli abbandoni che le forme di mobilità (Romano, Attanasio, 2001), in quanto all'interno dell'indicatore "mancate iscrizione al II anno di corso" calcolato dal Cnvsu vengono inclusi sia gli studenti che abbandonano effettivamente gli studi, sia gli studenti che effettuano un passaggio ad un altro Corso di laurea, Facoltà o Ateneo (cfr. Benvenuto, Carci, 2008)². Questo accorpamento tra abbandoni degli studi e passaggi in altri contesti di studio finisce per sovrastimare l'entità del tasso di abbandono (effettivo) degli studenti e, contemporaneamente, non consente di quantificare e analizzare il fenomeno della mobilità degli studenti (i passaggi tra corsi di laurea o facoltà, i trasferimenti da e verso altri atenei).

Le motivazioni di chi effettua un passaggio potrebbero essere molto diverse da quelle di chi abbandona: chi decide di cambiare corso di laurea o facoltà, probabilmente ritiene che terminare gli studi in un altro contesto potrebbe consentirgli di raggiungere il successo accademico.

Rispetto alla mobilità occorre sottolineare che il meccanismo di passaggio tra corsi e/o facoltà appare, nel sistema di nuovo ordinamento (c.d. "3+2"), molto meno dispersivo di quanto accadeva nel precedente ordinamento. Con il sistema dei crediti, oggi, si può proseguire nel cambiamento di percorso con minor sprechi di tempo e con il riconoscimento di parte o della totalità dei CFU raggiunti. Un cambiamento di percorso, oggi, non è più un "cominciare daccapo" e, qualora fosse frutto di forte motivazione, il terminare gli studi in un altro contesto potrebbe addirittura essere d'aiuto a raggiungere meglio e/o con minor tempo gli obiettivi educativi che ci si era posti al momento dell'immatricolazione.

Proprio sulla base di queste considerazioni si è voluta condurre una ricerca (Carci, 2010)³ per studiare il passaggio tra corsi e/o facoltà come possibile indicatore di:

- 2 L'inclusione dei passaggi tra gli abbandoni non avviene per una volontà precisa degli Atenei, ma a causa della mancanza di adeguate informazioni sulle carriere degli studenti: i database delle università, infatti, registrano spesso unicamente le iscrizioni e le lauree degli studenti. Così, quando uno studente non appare più nel database, lo si considera come un "non più iscritto", non discriminando gli abbandoni, i passaggi di corso e i trasferimenti. In USA molte università stanno realizzando dei database sugli studenti, in grado di monitorare i passaggi durante gli studi.
- 3 La ricerca, ancora in corso, è condotta all'interno del Dottorato di Ricerca in Pedagogia Sperimentale (Università di Roma "Sapienza"), segue longitudinalmente il percorso di studi di 16 coorti di immatricolati a "Sapienza" dall'a.a. 1991-1992 all'a.a. 2006-2007.

- *dispersione*: qualora portasse a rallentamenti o alla fuoriuscita dal percorso di studi universitario;
- *ri-orientamento positivo*: qualora portasse a medio o lungo termine ad un'accelerazione e recupero del percorso con conseguimento del titolo finale.

Obiettivi e ipotesi della ricerca

Per studiare i diversi gradi di dispersione universitaria, e in particolare l'abbandono universitario e la mobilità durante la carriera universitaria, si è messa a punto una dettagliata ricerca sull'Ateneo Sapienza di Roma, per:

- effettuare una ricognizione della produttività studentesca attraverso un'analisi secondaria di dati a carattere longitudinale, in modo da far luce su alcuni fattori che concorrono alla determinazione di tale risultato e sugli ostacoli nel raggiungimento del successo accademico;
- studiare il fenomeno dei passaggi tra corsi di studio o facoltà, nell'ottica di individuare e analizzare i passaggi "di successo" (che portano al conseguimento del titolo finale) e quelli "di insuccesso" (che conducono all'abbandono degli studi), e poter arrivare a formulare ipotesi di intervento nell'ottica di un orientamento efficace;
- individuare e sperimentare una metodologia di analisi delle carriere degli studenti universitari, che consenta di avere un quadro più affidabile, nelle sue diverse forme, rispetto a quanto disponibile a livello nazionale in Italia.

Partendo da questi obiettivi e sulla base dei risultati emersi nelle precedenti ricerche sul tema⁴ sono state formulate alcune ipotesi generali di ricerca. Tali ipotesi mirano a verificare se:

- con l'introduzione del nuovo ordinamento universitario vi sia stato un incremento delle forme di mobilità studentesca (passaggi di corso di laurea e di facoltà, trasferimenti di Ateneo);
- le forme di mobilità si collocano temporalmente nei primi due anni di carriera universitaria, considerati nella letteratura di riferimento i momenti di maggiore frequenza dei fenomeni legati alla dispersione (abbandoni e inattività) e alla mobilità;
- l'inattività dopo il primo anno di corso, considerato un indicatore di difficoltà iniziale, incida in modo significativo sulla decisione di passare ad un altro corso di studi;
- in condizioni di inattività iniziale, effettuare un passaggio di corso aumenta in modo significativo la probabilità di conseguire la laurea rispetto al rimanere nello stesso corso di laurea del primo anno;

4 Il termine immatricolato indica lo studente che per la prima volta nella sua vita si iscrive ad un corso di studi universitari; pertanto vengono esclusi tutti gli studenti che si iscrivono alla Sapienza con precedenti esperienze di studio universitario. Nel Medioevo, la matricola era il registro, o elenco, nel quale venivano inseriti i membri di una associazione. Ai membri veniva assegnato un numero progressivo (numero di matricola) che li identificava e li distingueva dagli altri membri. L'essere inserito per la prima volta nel registro-matricola era appunto l'atto di immatricolarsi.

- in condizioni di inattività iniziale, effettuare un passaggio di corso aumenta in modo significativo la produttività, in termini di esami superati, rispetto al rimanere nello stesso corso di laurea del primo anno;
- sia possibile individuare alcuni fattori (legati alle caratteristiche degli studenti e ai contesti di provenienza e di destinazione del passaggio) associati in modo significativo ai passaggi che portano alla laurea rispetto a quelli che portano all'abbandono.

Popolazione di riferimento

Per effettuare un'analisi della mobilità studentesca, mettendo a confronto il vecchio e il nuovo ordinamento didattico, si è scelto di includere nella popolazione di riferimento tutti gli immatricolati⁵ dopo la riforma del 1999 e dieci coorti di immatricolati nel vecchio ordinamento. La popolazione di riferimento è costituita dalle 16 coorti di immatricolati alla Sapienza, a partire dall'a.a. 1991/1992 fino all'a.a. 2006-2007.

Con riferimento alla definizione utilizzata dall'ISTAT nell'annuale *Rilevazione dell'Istruzione Universitaria* (RIU), sono considerati immatricolati gli studenti che si iscrivono per la prima volta nel sistema universitario; di conseguenza, sono esclusi dalla popolazione studenti provenienti da altra sede e/o da altro corso di studi e comunque con precedenti esperienze di studio universitario. Questa scelta è dettata dalla necessità di rendere omogenea la coorte osservata e di confrontare studenti che iniziano tutti "da zero".

La popolazione è costituita da 407.239 immatricolati, di cui 261.386 immatricolati a corsi di vecchio ordinamento e 145.853 a corsi di nuovo ordinamento. Sono stati esclusi dalla popolazione di riferimento i 1.630 studenti immatricolati al nuovo ordinamento nell'a.a. 2000-2001 presso la facoltà di Ingegneria, dove è stata anticipata di un anno l'introduzione del nuovo ordinamento didattico. La scelta di escludere tali studenti è stata dettata dalla necessità di disporre di coorti omogenee rispetto al tipo di ordinamento del corso di laurea e, in tal modo, poter effettuare dei confronti attendibili tra vecchio e nuovo ordinamento.

5 La struttura multidimensionale nasce dalla *Colon Classification*, un tipo di classificazione bibliotecaria ideata nella prima metà del secolo scorso dal bibliotecario indiano Ranganathan. La *Colon Classification* si basa sull'idea che ogni libro (ma in realtà ogni fenomeno) possa essere scomposto e descritto in base a proprietà fondamentali (dette "faccette") intrinseche all'oggetto stesso e con precise caratteristiche che: a) sono invariabili dal punto di vista semantico (ad es. la proprietà COLORE di un oggetto può variare in termini di valori che può assumere – giallo, rosso etc. – ma è invariabile come concetto; cioè quell'oggetto avrà sempre un colore); b) costituiscono un insieme aperto, per cui è sempre possibile aggiungere nuove faccette a quelle già esistenti; c) sono utilizzabili come attributi di ricerca sia singolarmente sia in combinazione.

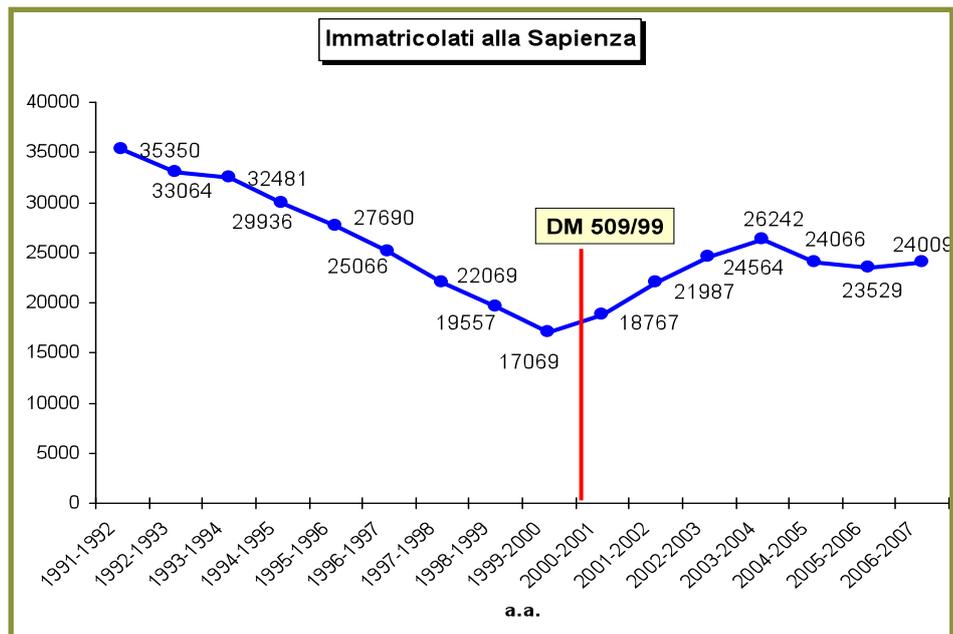


Grafico 1 – Immatricolati alla Sapienza, Università di Roma (aa.aa. 1991-1992/2006-2007)
(Fonte: SATIS)

Metodo di rilevazione dei dati e tecniche di analisi

Per analizzare e descrivere i fenomeni della mobilità durante gli studi si è scelto di effettuare un'analisi secondaria dei dati amministrativi sugli studenti, forniti dal SATIS (Servizi, Applicazioni e Tecnologie Informatiche della Sapienza).

Occorre sottolineare che i dati contenuti negli archivi amministrativi sono raccolti con finalità burocratiche e quindi è stata necessaria una lunga e laboriosa fase di riduzione dei dati (controllo, pulizia, codifica e ridefinizione), per la costruzione di una matrice che consentisse di descrivere aspetti e dinamiche della popolazione universitaria.

Le variabili contenute nella matrice sono state distinte in tre tipologie: in ingresso o di *input* (genere, età, voto di maturità e titolo di studio, facoltà di immatricolazione), di percorso o di *throughput* (posizione amministrativa e facoltà di iscrizione per ogni anno accademico, esami sostenuti e crediti acquisiti, abbandoni e forme di mobilità) e in uscita o di *output* (posizione amministrativa al termine della carriera). Per verificare in quali condizioni il passaggio di corso o di facoltà può rappresentare per uno studente un ri-orientamento positivo, ossia una facilitazione nel raggiungimento del successo accademico (il conseguimento della laurea), i fenomeni legati alla mobilità durante gli studi sono stati analizzati tenendo conto delle caratteristiche in ingresso degli studenti (in quanto nella letteratura di riferimento si sono dimostrati predittori significativi del successo accademico), dei contesti nei quali avvengono i passaggi (facoltà e corsi di laurea) e dell'inattività dopo il primo anno di corso, considerato un indicatore di difficoltà iniziale.

TIPO DI VARIABILE	VARIABILI FORNITE DAL SATIS
Anagrafica	<ul style="list-style-type: none"> • Genere • Et� all'immatricolazione • Luogo di Residenza • Reddito
Carriera scolastica precedente	<ul style="list-style-type: none"> • Tipo di diploma di scuola secondaria • Voto di maturit�
Immatricolazione	<ul style="list-style-type: none"> • Numero di matricola • Area di facolt� di immatricolazione • Facolt� di immatricolazione • Corso di laurea di immatricolazione • Tipo di corso di laurea di immatricolazione • Durata legale del corso di laurea di immatricolazione
Carriera universitaria (per ogni anno accademico)	<ul style="list-style-type: none"> • Posizione amministrativa all'inizio dell'anno • Posizione amministrativa durante l'anno • Facolt� • Corso di laurea • Inattivit� • Esami superati nel corso dell'anno accademico • Crediti acquisiti nel corso dell'anno accademico • Media voto agli esami nel corso dell'anno accademico
Esito della carriera	<ul style="list-style-type: none"> • Posizione amministrativa nel 2007-2008 • Stabilit� rispetto alla facolt� di immatricolazione • Regolarit� rispetto alla durata legale del corso di laurea • Stanzialit� rispetto alla facolt� di immatricolazione • Continuit� di iscrizione • Esami superati • Crediti acquisiti • Media voto agli esami • Anni effettivi di iscrizione all'universit� • Anni di sospensione degli studi • Anni di iscrizione fuori corso • Anno di laurea • Voto di laurea • Anni di ritardo nel conseguimento del titolo

Tabella 1: Le variabili presenti nella matrice longitudinale

La prima fase di analisi dei dati   consistita nella descrizione delle caratteristiche in ingresso della popolazione di riferimento, delle caratteristiche della mobilit  studentesca durante la carriera (entit  e collocazione temporale del fenomeno, tasso di mobilit  immediata,

provenienza e destinazione del passaggio) e dell'esito della carriera, in termini di raggiungimento del successo.

La seconda fase di analisi dei dati si è concentrata nel passaggio tra il primo ed il secondo anno di corso, considerato nella letteratura di riferimento il momento di maggiore frequenza dei fenomeni legati alla dispersione (abbandoni e inattività) e alla mobilità. L'analisi ha riguardato innanzitutto la quantificazione e la descrizione dei seguenti fenomeni: gli abbandoni durante il primo anno di corso e nel passaggio al secondo anno, il tasso di inattività, la produttività (esami sostenuti e crediti acquisiti) e il tipo di prosecuzione al secondo anno di corso (con o senza forme di mobilità). Successivamente sono state analizzate le correlazioni tra questi fenomeni e le caratteristiche in ingresso degli studenti, già individuate come esplicative o predittive dell'esito della carriera in ricerche precedenti sul tema.

Sulla base dell'inattività e della mobilità tra primo e secondo anno di corso è stato possibile costruire diversi "tipi" di studenti (attivi lineari, attivi con passaggio, inattivi lineari, inattivi con passaggio), di cui si è analizzata la conclusione della carriera per costruire profili tra gli studenti che hanno effettuato un passaggio. L'ultimo tipo di analisi effettuata è stata l'applicazione di un sistema di classificazione multidimensionale⁵ per sintetizzare le informazioni relative alla carriera dello studente a distanza di alcuni anni dal momento dell'immatricolazione.

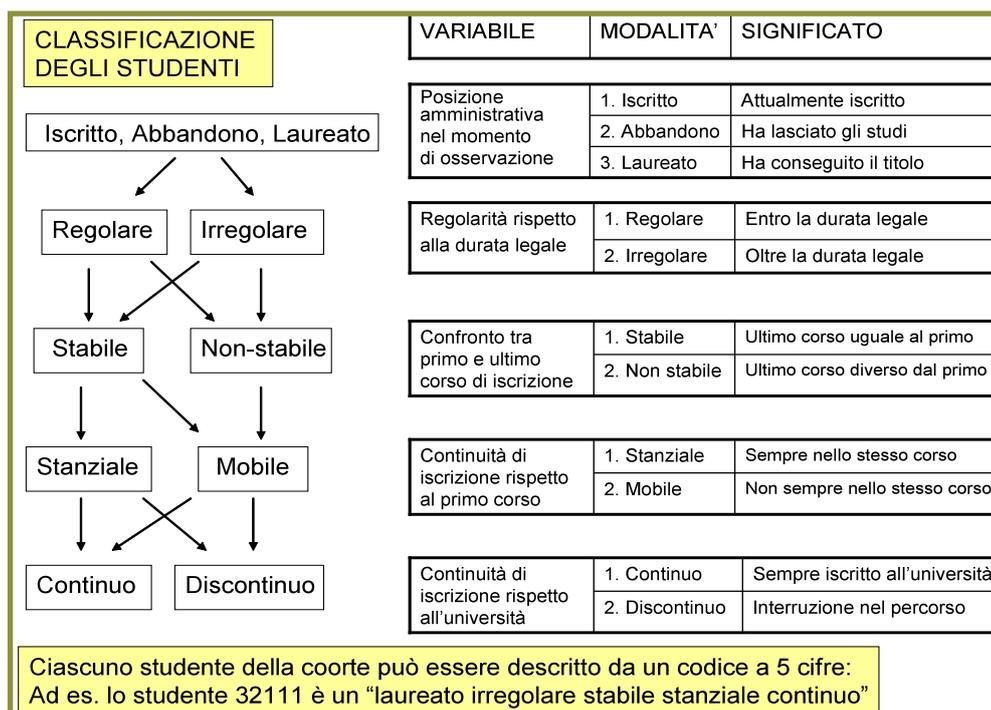


Grafico 2: Modello di classificazione multidimensionale degli studenti

I dati sulla posizione amministrativa dello studente e le caratteristiche del suo percorso di studi danno luogo a un codice numerico che permette di realizzare una tipologia di studente universitario al termine della carriera.

I principali risultati della ricerca

La riforma del sistema universitario italiano (DM 509/99) sembra aver risolto solo in parte le criticità che affliggevano il sistema universitario italiano nel vecchio ordinamento (tasso di abbandono molto elevato, basso numero di laureati; età media dei laureati oltre i 27 anni, crescita continua della percentuale di studenti fuori corso).

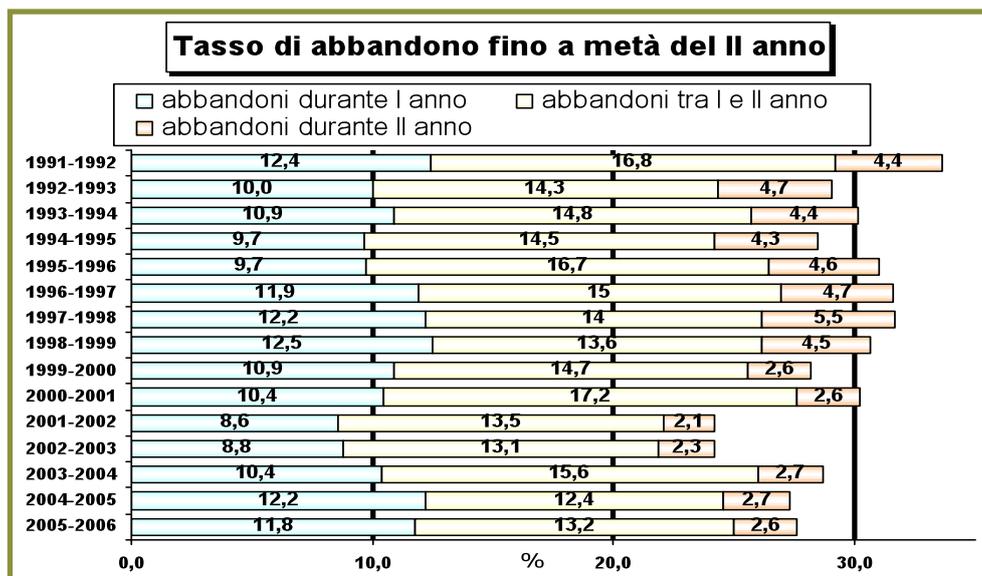


Grafico 3: Tasso di abbandono fino al secondo anno di corso alla Sapienza (aa.aa. 1991-1992/2006-2007)

Per quanto riguarda le forme di mobilità durante la carriera è emerso che i fenomeni legati alla mobilità coinvolgono circa il 20% della popolazione e che gli studenti che effettuano un passaggio hanno tassi di laurea più alti rispetto a chi rimane sempre iscritto nello stesso corso di laurea. *I risultati ottenuti confermano l'ipotesi che con l'introduzione del nuovo ordinamento didattico sono aumentati gli studenti che hanno effettuato un passaggio di corso, probabilmente sulla scia dell'aumento dell'offerta formativa di corsi di laurea all'interno dell'ateneo e spinti dalla possibilità di cambiare corso di studi con minor spreco di tempo, attraverso il riconoscimento di parte o della totalità dei crediti raggiunti prima del passaggio.*

I risultati della ricerca confermano gli esiti di studi precedenti sul tema, che evidenziavano come *i passaggi di corso si concentrano maggiormente nei primi anni della carriera accademica e in situazioni di difficoltà iniziale*: il non aver sostenuto esami nel corso del primo anno spinge lo studente a cambiare corso di laurea per raggiungere il successo accademico.

I passaggi risultano però particolarmente efficaci, in termini di raggiungimento del successo accademico, proprio tra gli studenti inattivi dopo il primo anno di corso: *si laurea il 21% degli inattivi che effettuano un passaggio di corso, rispetto al 9% degli inattivi che rimangono nello stesso corso in cui si sono immatricolati.*

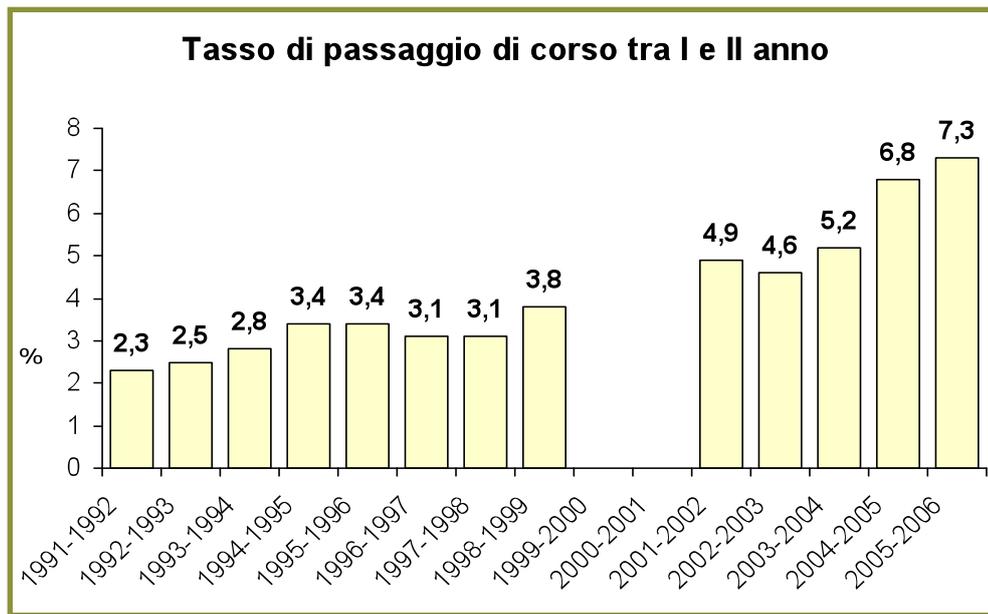


Grafico 4: Tasso di passaggio di corso tra il primo e il secondo anno di corso alla Sapienza (aa.aa. 1991-1992/2006-2007)

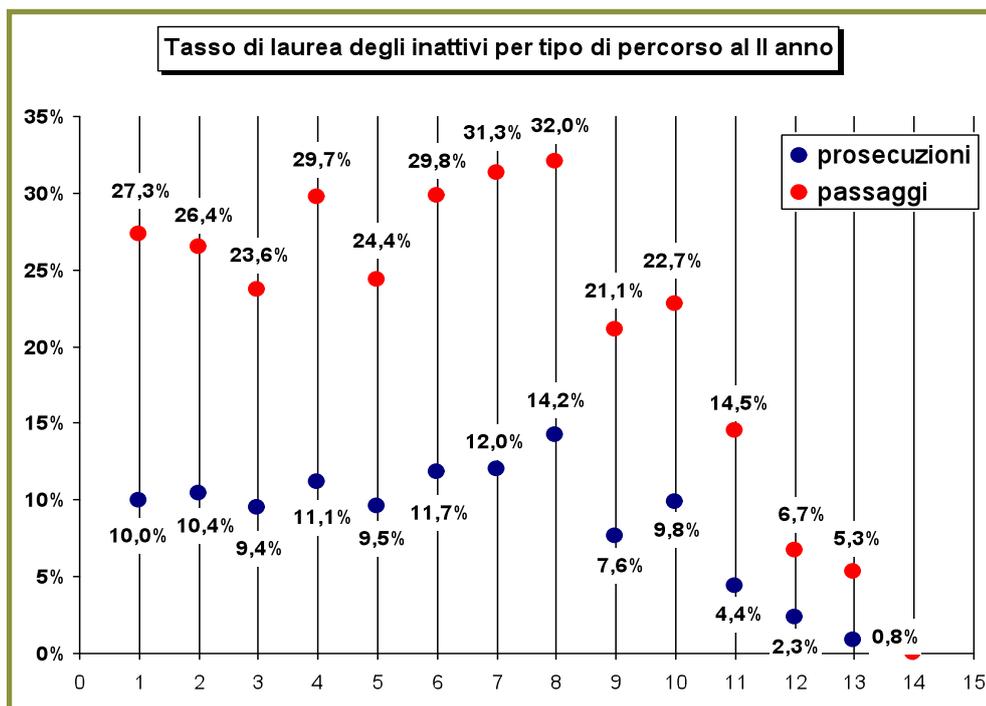


Grafico 5: Tasso di laurea degli inattivi alla Sapienza, per tipo di prosecuzione al secondo anno di corso (aa.aa. 1991-1992/2006-2007)

La natura amministrativa dei dati a disposizione non ha consentito di approfondire alcune dimensioni legate ai passaggi (motivazioni, aspettative e vissuto dello studente prima e dopo il passaggio), che consentirebbero di comprendere meglio i motivi legati alla scelta di lasciare un corso di laurea e di indirizzarsi verso una particolare facoltà piuttosto che un'altra.

Partendo dai risultati emersi nelle presente ricerca è possibile individuare, infine, alcune prospettive di ricerca e di intervento future. Innanzitutto appare prioritario realizzare studi e monitoraggi sui percorsi di studio universitari, attraverso una metodologia longitudinale, che consentano di rilevare per tempo i fenomeni dispersivi che caratterizzano la carriera della maggioranza degli studenti universitari. Andrebbe rivolta una maggiore attenzione al momento di passaggio tra I e II anno, nel quale si concentrano le maggiori criticità per molti studenti (abbandoni e inattività), attraverso l'attivazione, per esempio, di iniziative di orientamento e di tutoraggio mirate agli studenti inattivi nel primo di anno, che consentano di condurre gli studenti verso esiti più efficaci, nello stesso o in altri corsi di studio. Infine i risultati emersi nelle presente ricerca possono essere utilizzati come base per ricerche future sul tema, in particolare per lavori che intendano approfondire lo studio di questi fenomeni, includendo variabili legate anche alle motivazioni del passaggio e alle condizioni che lo hanno favorito e che hanno determinato il successo accademico in altri contesti di studio.

Riferimenti bibliografici

- Aina C. (2005). *Parental background and college drop-out. Evidence from Italy*. Mimeo: Università degli Studi del Piemonte Orientale.
- Ali M. (1988). *La laurea difficile. Gli abbandoni nell'Università di Roma "La Sapienza"*. Milano: Franco Angeli.
- Benvenuto G., Serpente M. (1998). Dispersione studenti e sbocchi professionali negli studi universitari. *Cadmo*, (6) 17/18, pp. 187-209.
- Benvenuto G., Carci G. (2008). La dispersione universitaria: indicatori nazionali e modelli di analisi longitudinale alla Sapienza, Università di Roma. *SIPEF*, 10, pp. 5-22.
- Broccolini C., Staffolani S. (2005). *Riforma universitaria e performance accademica: un'analisi empirica presso la Facoltà di Economia dell'Università Politecnica delle Marche*. Università Politecnica delle Marche, Working Paper n. 242.
- Carci G. (in stampa) (2010), *I passaggi di corso universitari come forma di riorientamento. Un'indagine sugli studenti della Sapienza*, Tesi di Dottorato di ricerca in Pedagogia Sperimentale, Sapienza Università di Roma, XXII ciclo.
- Cavalli A. (1991). Uno sguardo ingenuo sull'università dell'assurdo. *Il Mulino*, 1, pp. 101-107.
- Cingano F., Cipollone P. (2007). *University dropout: the case of Italy*. Tema di discussione n. 626, Banca d'Italia.
- CNVSU (2008). *Nono Rapporto sullo Stato del Sistema Universitario*. Disponibile su <www.cnvsu.it>.
- De Francesco C., Trivellato P. (1978). *La laurea e il posto. Istruzione superiore e mercato del lavoro in Italia e all'estero*. Bologna: Il Mulino.
- Gorelli S. (1995). La domanda di formazione universitaria in Italia: un nuovo metodo per l'analisi longitudinale da dati aggregati. *Annali del Dipartimento studi geoeconomici, statistici e storici per l'analisi regionale*, pp. 201-220.
- Maruotti A., Petrella L. (2008). *A semiparametric model for the probability of university drop out: an italian experience*. Working Paper n. 42, Dipartimento di Studi Geoeconomici, Linguistici Statistici Storici per l'Analisi Regionale, Università di Roma "La Sapienza".
- Moscato R. (1983). *Università: fine o trasformazione del mito? Nuovi significati e funzioni nelle diverse Italie*. Bologna: Il Mulino.
- Moscato R. (1990). Le diseguaglianze nell'Università. *Scuola Democratica*, 1, pp. 96-104.
- Moscato R. (a cura di), (1997). *Chi governa l'università? Il mondo accademico italiano tra conservazione e mutamento*. Napoli: Liguori.

OCSE (2008). *Education at a glance*. Paris: Oecd.

Romano M. F., Attanasio M. (2001). *Affidabilità del tasso di abbandono calcolato su dati aggregati e possibili fattori di correzione*. Atti del Convegno Nazionale della Società Italiana di Statistica, Processi e Metodi statistici di valutazione. Roma: Società Italiana di Statistica, Processi e Metodi statistici di valutazione

Ugolini M. (2000). University drop-out: a problem and an opportunity. *Sinergie rapporti di ricerca*, 9, pp. 417-436.